



La vita del Diritto per il Diritto alla vita

RadicalNonviolentNews

Newsletter settimanale del Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Transpartito

Coordinatore newsletter: Matteo Angioli @MATTEO_ANGIOLI

Numero #30

05/08/2014



Roma, 28 luglio 2014: Marco Pannella mangia un piatto di spaghetti al pomodoro in Via della Panetteria dopo la prima seduta di Radioterapia contro il tumore che lo ha colpito al polmone

Sommario

1. Avere una cattiva giustizia costa caro
2. Le leggi antigay di Putin scavalcano i confini russi
3. Domenico Quirico sul “diritto alla conoscenza”
4. Presentato a L’Aja il Rapporto 2014 di Nessuno Tocchi Caino
5. Cannabis: i Radicali con il NYT e con la maggioranza in USA e Italia
6. Turchia al voto: Erdo?an ancora favorito

Foto: Bachisio Maureddu

Demetrio Bacaro

Avere una cattiva giustizia costa caro



Partendo da un articolo dell'Economist[1] ho ricercato alcuni dati sull'influenza del pessimo stato della giustizia in Italia sull'economia e gli investimenti; secondo lo studio della Banca Mondiale "Doing Business" [2] l'Italia è al posto 103 nella classifica dei Paesi dove è più difficile ottenere risarcimenti dalla giustizia civile; subito prima Paraguay, Porto Rico e Emirati Arabi, subito dopo Laos, Perù e Uruguay. Questa graduatoria è del 2013. Rispetto al 2012 si sono guadagnate 37 posizioni. In attesa delle splendide azioni del rottamatore Renzi, diamo atto a Letta, Cancellieri e Bonino del buon lavoro svolto.

I numeri sull'attesa per ottenere giustizia sono davvero da fallimento statale: l'OCSE dice che per terminare la trafila dei 3 gradi di giudizio in Italia servono 8 anni di media. Siamo ultimi nella speciale classifica dell'Organizzazione che monitora 16 Paesi "civilizzati"[3]. Nell'articolo dell'Economist e nel suo libro "Meritocrazia, Roger Abravanel scrive che il potere del Ministero della Giustizia per fare le riforme è limitato perché in Italia i magistrati rispondono dei loro deficit solo davanti al CSM. Il governo deve poter esercitare una pressione indiretta su di loro, come ad esempio l'elaborazione e la

pubblicazione di indicatori di performance.

Per Abravanel, "L'unica soluzione è creare trasparenza e accentuare la pressione dei cittadini". Tutte cose che i Radicali dicono da anni, inascoltati, numerosissime imprese estere non investono in Italia perché non avvertono la necessaria tutela ai loro investimenti da parte della Giustizia. Anche per questo abbiamo in cantiere un esposto[4], presso la Corte dei Conti, sul danno erariale causato dalla malagiustizia.

[1]

<http://www.economist.com/news/europe/21607860-civil-justice-reform-italy-pressingand-difficult-justice-denied>

[2]

<http://www.doingbusiness.org/data/exploreconomies/italy#enforcing-contracts>

[3]
<http://www.oecd.org/eco/growth/Civil%20Justice%20Policy%20Note.pdf>

[4]
<http://www.radioradicale.it/scheda/412643/carceri-i-radicali-annunciano-una-denucia-alla-corte-dei-conti-per-danno-erariale-intervista-a-deborah-cia>

@DBacaro



Leonardo Monaco

Le leggi antigay di Putin scavalcano i confini russi



La legge contro la cosiddetta propaganda dell'omosessualità tra i minori è stata [promulgata da Vladimir Putin il 30 giugno 2013](#).

La legge sugli agenti stranieri obbliga le ONG che ricorrono a finanziamenti da organizzazioni o da Paesi stranieri a iscriversi a un apposito registro (una lista delle "spie" e dei "traditori"), pena una sanzione pecuniaria tanto elevata da non consentire spesso alle associazioni di continuare ad operare sul territorio. Fu proprio dal grido di aiuto di [Coming Out Saint Petersburg](#) e LGBT Russia Network che esattamente un anno fa l'Associazione Radicale Certi Diritti diede vita alla raccolta fondi #SOSRussia.

Abbiamo guardato con particolare attenzione alla Russia, ma la situazione sembra precipitare in buona parte degli ex Paesi sovietici, dove le propaggini di regime poco a poco contaminano gli ordinamenti (Bielorussia e Kirgizstan sono gli ultimi tra i Paesi che meditano di introdurre queste leggi) e il tessuto sociale (si veda l'assalto di un locale gay di Kiev da parte dei filorussi).

Ne abbiamo parlato con Dastan Kasmamytov,

attivista LGBTI kirghiso, e Antonio Stango, esperto del Partito Radicale di Russia ed Est Europa.

La situazione è complessa e serve una strategia internazionale che permetta agli attivisti locali di operare a loro agio con l'opinione pubblica, sempre più fredda e diffidente verso l'occidente. Adesso Dastan sa che può contare anche sugli amici di Certi Diritti e del Partito Radicale Transnazionale. [La sua testimonianza sulla condizione degli LGBTI nel suo Paese, ovviamente, è stata registrata da Radio Radicale.](#)

@Monaco_Leonardo



Enrico Salvatori

Domenico Quirico sul “diritto alla conoscenza”



“Mi sembra non solo necessaria ma obbligatoria. La possibilità e la capacità di leggere ciò che è stato è indispensabile per avere un atteggiamento corretto nei confronti di ciò che sta accadendo. Questo è un diritto fondamentale. Mi sembra una battaglia sacrosanta.”

Ha risposto così Domenico Quirico, il 2 agosto scorso a Radio Radicale, quando gli ho chiesto cosa pensasse dell’ultima iniziativa radicale, su cui investire le Nazioni Unite, in tema di “diritto alla conoscenza”. Alla domanda se l’ONU dovesse riconoscere, o meno, il diritto alla conoscenza come diritto umano su eventi storici come la guerra in Iraq del 2003 per conquistare nonviolenza, libertà, certezza del diritto, il giornalista della stampa e reporter di guerra sopravvissuto a un lungo rapimento in Siria, ha dato quindi un’opinione molto favorevole e incoraggiante.

[Ascolta la puntata di “Overshoot”](#) con le dichiarazioni di Quirico

@SalvatoriEnrico





Antonio Stango

Presentato a L'Aja il Rapporto 2014 di Nessuno Tocchi Caino



Si è svolto all'Aja sabato 26 luglio un incontro sul tema "Azione internazionale per la libertà in Iran e nel Medio Oriente". Nel corso dell'incontro, organizzato in un centro culturale cattolico alla presenza di circa settanta rappresentanti di diverse ONG, Yuliya Vassilyeva, membro del Consiglio Direttivo di Nessuno tocchi Caino, ha presentato il "Rapporto 2014 sulla pena di morte nel mondo", con particolare attenzione all'incremento delle condanne a morte e delle esecuzioni avvenuto nell'ultimo anno in Iran e in Iraq.

Intervenendo a nome del Partito Radicale Nonviolento, Transnazionale e Transpartito, ho fornito un quadro della situazione geopolitica dell'area e riferito del lavoro del partito presso il Consiglio dei Diritti Umani di Ginevra e delle possibili modalità di interazione fra le organizzazioni non governative e il sistema delle Nazioni Unite per la tutela dei diritti umani.

Nella fotografia, Yuliya Vassilyeva presenta il "Rapporto 2014" di Nessuno tocchi Caino.

@AntonioStango



Marco Cappato

Cannabis: i Radicali con il NYT e con la maggioranza in USA e Italia



Il New York Times, il giornale più famoso del mondo, ha deciso di schierarsi a favore della legalizzazione della marijuana. Una campagna inaugurata da alcuni editoriali nei giorni scorsi e che proseguirà nelle prossime settimane. La linea è chiara: il proibizionismo ha fallito, creando solo crimine, razzismo e classismo.

In Italia, invece, il silenzio delle istituzioni e dei media regna sovrano. Alla vigilia delle "celebrazioni" per la giornata mondiale per la lotta agli stupefacenti, celebrata il 26 giugno, il Partito Radicale e l'Associazione Luca Coscioni avevano lanciato un appello, ripreso da pochi quotidiani tra cui Il Garantista, in cui chiedevamo a Governo, Parlamento e media italiani di arrivare a quella scadenza con un avvio di dibattito. Chiedevamo di discutere sulla lotta al narcotraffico che fosse basato su dati certi, evidenze scientifiche, approcci alternativi al proibizionismo e su un confronto laico tra le proposte che negli anni son andate consolidandosi tanto in Italia quanto nel resto del mondo, ma che raramente hanno diritto di cittadinanza nei media del nostro paese.

Secondo un recente sondaggio del Pew Reserch Center, il 54% degli americani sarebbe a favore della legalizzazione tout court della marijuana. Si tratta della stessa percentuale che nel 1993 in Italia votò a favore del referendum radicale che, emendando la legge Jervolino-Vassalli, andava a depenalizzare il consumo personale di tutte le sostanze.

@MarcoCappato



Mariano Giustino

Turchia al voto: Erdo?an ancora favorito



Domenica 10 agosto la Turchia sceglierà il nuovo presidente della Repubblica per la prima volta attraverso un'elezione a suffragio diretto. I tre candidati alla presidenza, sono Recep Tayyip Erdo?an, Primo ministro in carica; Ekmeleddin İshano?lu già presidente dell'Organizzazione per la Cooperazione Islamica ([OCI](#)), candidato congiunto dei due maggiori partiti d'opposizione: il Partito Repubblicano del Popolo (CHP), Partito Laico-Kemalista e il Partito del Movimento Nazionalista (MHP).

İshano?lu è un accademico molto stimato e un intellettuale noto per il suo impegno in favore del dialogo tra l'Occidente e il mondo islamico; Selahattin Demirta?, co-presidente del Partito democratico dei popoli (HDP). Demirta? è attivista per i diritti umani, di origine curda, ed è tra i fondatori del Partito Democratico dei Popoli, nuova formazione di sinistra costituitasi nell'ottobre del 2013, che ha l'obiettivo di portare sotto un'unica bandiera, in particolare nella parte occidentale della Turchia, le forze filo-curde e quelle della sinistra turca in vista delle elezioni politiche del 2015. L'HDP vuole in

sostanza rappresentare tutte le componenti emarginate e oppresse della società e non solo quelle del mondo del lavoro; e inoltre tutte le minoranze etniche, religiose e di genere che non hanno voce in Turchia.

I temi forti di questa neonata formazione politica sono quelli della libertà di espressione, dei diritti civili, del movimento LGBT, i tempi dell'ecologia e quelli dei diritti di ogni minoranza. A cinque giorni dal voto Erdo?an è nettamente in testa.

[@MarianoGiustino](#)

[@TURKEYinEUROPE2023](#)

